

Il libro offre al lettore ed al ricercatore un nuovo paradigma metodologico, superando la vecchia storiografia, che così scarsa e frammentaria attenzione prestava alla comunità di fede e a tutte le sue componenti. Il lusinghiero successo (tre edizioni in quattro mesi) di un'opera così impegnativa corona il meritorio impegno di don Gherardini.

FRANCO MOLINARI

SANDRO SPREAFICO, *I cattolici reggiani dallo Stato totalitario alla democrazia: la Resistenza come problema*, vol. I: *i giorni e le opere del fascismo: terza via o Leviatano di terra-cotta?*, Reggio Emilia, ed. Tecnograf, 1986, pp. 650.

Sandro Spreafico, intellettuale cattolico di Reggio Emilia, ha al suo attivo vigorose e colossali pubblicazioni, fra cui un'ampia storia della sua città. Questo, che è il primo di cinque volumi, raccoglie la documentazione del ventennio, che fa da cornice ai successivi, centrati sul lungo viaggio dei cattolici dallo Stato totalitario alla democrazia.

Lo scavo documentario è ampio e puntiglioso (iconografia, stampa, testimonianze orali dei protagonisti di tutte le sponde, lettere dei soldati dall'Etiopia, archivi privati e pubblici: molto interessante è l'analisi delle carte riguardanti i vari ordini professionali, da cui emerge la iniziale opposizione dei medici ed il comportamento vario di ingegneri, avvocati, docenti).

L'autore filtra e controlla nella storia locale le categorie storiografiche di fascismo come movimento, partito, regime, le varie nozioni di consenso, la stratigrafia sociale degli squadristi, i quali appartenevano a tutte le classi (molti studenti, operai, contadini, socialisti e comunisti).

Un recente saggio di A.A. Mola dal titolo *Anticlericali e laici all'avvento del fascismo*, (ed. Bastogi Foggia 1986) ha documentato sul piano generale la corresponsabilità degli anticlericali nel trionfo delle camicie nere (essi speravano dal ghibellino Mussolini lo svaticanamento d'Italia). Anche a Reggio il foglio radicale «L'Indipendente» diretto da Giulio Paiotti fu tra i primi nel portare acqua al mulino fascista.

L'opinione corrente, secondo cui l'Emilia rossa sarebbe stata tra le più solerti nella capitolazione al regime, viene in parte confermata dal fenomeno cooperativo, che preesisteva al fascismo, si consolidò sotto e continuò dopo di esso.

Come rileva Giorgio Campanini nella prefazione, bisogna riconoscere a Spreafico una vasta gamma di meriti: la puntigliosa pazienza nel reperimento delle fonti, il vigore intellettuale con cui domina l'enorme materiale, l'assenza di precomprensione ideologica e di manipolazione apologetica, la rigorosa metodologia scientifica.

A qualcuno potrà dispiacere il linguaggio figurato e vivace di certa titolazione («l'arcipelago cattolico», «una camicia nera per Socrate», «nel ventre del fascismo»). Ma ciascuno è libero di usare un proprio stile, che in questo caso rende la lettura più agile e piacevole.

FRANCO MOLINARI

VINCENZO PLUMITALLO, *Problematiche sulla famiglia: libertà religiosa, educazione ed istruzione*. Parma, Tipografia Benedettina Editrice, 1985, pp. 102.

Non è ancora sopita la discussione sull'insegnamento della religione nelle scuole: non certo per le inevitabili difficoltà della pratica attuazione d'una normativa nuova (soprattutto per la definizione della materia alternativa), ma anche per un'insufficiente o distorta visione dei diritti, in questo ambito, della persona, della Chiesa e dello Stato, sia in se stessi, sia nel loro reciproco rapporto. Un prezioso aiuto ad una chiarificazione di tale punto è il recente saggio monografico dell'Avv. Vincenzo Plumitallo. All'istruzione religiosa è riservato, in particolare, il capitolo IV: «L'istruzione religiosa: un istituto di collegamento per la famiglia» (pp. 79-98). Anche se immediatamente precedente la definizione tra Stato e Chiesa dell'Intesa di applicazione del Concordato sull'insegnamento della religione nella scuola, il saggio non perde di valore, ma ha il merito di richiamare le linee evolutive storiche e giuridiche di un problema la cui adeguata soluzione non può non passare se non attraverso la fedeltà ai principi costituzionali: «Cercando di enucleare — scrive l'A. — il principio informatore della disciplina costituzionale in materia scolastica, si può ritenere che, pur nel tentativo di temperare le esigenze dei singoli e quelle dello Stato si accentui la tutela della libertà dei primi nei confronti di quella degli interessi statali. In materia di educazione e di istruzione,